

In Italia, l'iniziativa privata non solo non fu paralizzata dall'azione governativa, ma fu promossa e spinta dal sentimento cristiano; sorsero, così, numerose ed importanti le Opere pie, e nessun'altra nazione può vantarne altrettante. E fu gran fortuna, perchè il governo non avrebbe potuto e non potrebbe fare quanto si fa altrove, per l'inferiorità dei mezzi finanziari, per la maggior proporzione dei non abbienti sugli abbienti, e per la tendenza in molti a vivacchiare nell'ozio anzichè darsi a lavoro utile.

Il governo, tuttavia, spinto dall'esempio di altri Stati, credette di dover provvedere per legge ad alcune sofferenze, e nella legge Comunale e Provinciale del 1865 stabilì l'obbligo nei Comuni, ove non provvedessero le opere pie, della cura gratuita degli ammalati poveri, e pose a carico delle provincie, il provvedere ai fanciulli esposti ed ai mentecatti poveri. I Comuni e le Provincie, avendo a loro disposizione i centesimi addizionali, poterono, elevandoli fino al limite richiesto, provvedere a dette spese.

Così si rimase fino alla legge sulla pubblica sicurezza ed al R. Decreto del novembre 1889 per la sua esecuzione, nei quali è fatto obbligo ai Comuni di provvedere agli inabili al lavoro, ed il governo si impegnò di anticiparne la spesa; ed a quella 17 luglio 1890 sulle Opere pie, nella quale si posero a carico dei Comuni le spese di spedalità degli individui, appartenenti ai loro territori, che cadono ammalati fuori dei medesimi, e sono ricoverati in ospedali ivi esistenti; nella stessa legge si fa pure obbligo alle Congregazioni di carità della tutela e della cura dei fanciulli orfani od abbandonati.

Le intenzioni di queste disposizioni sono buone e lodevoli; ma, disgraziatamente, le condizioni in generale, poco prospere dei Comuni, il gran numero degli inabili al lavoro, e la frequenza degli ammalati negli operai emigranti in cerca di lavoro, rese subito grave l'onere di esse. Il governo in pochi mesi ebbe ad anticipare una notevole somma per il ricovero degli inabili al lavoro, con poca speranza di ricupero, ed il rimborso delle spese di spedalità da parte dei Comuni salì pure a cifra di riguardo. Quindi il governo sospese gli anticipi, i Comuni cercano di schivare, per quanto possono, i rimborsi, e poco possono fare le Congregazioni di carità a beneficio dell'infanzia abbandonata.

Queste premesse dimostrano pertanto che il pensiero di cercare un mezzo di far fronte a queste spese di dovuta beneficenza, me-